

T60

Epodo V Magia nera

È la prima delle descrizioni di un orribile rito magico, in cui la maga Canidia deve sacrificare un bambino per fabbricarsi un filtro magico d'amore. Il bambino prima supplica, alla fine maledice: nel mezzo una descrizione precisa di ogni particolare macabro, che sembra volutamente enfatizzato dal poeta. Canidia è il personaggio della magia oraziana, una magia macabra e spesso grottesca, che anima il mondo delle satire e quello degli epodi.

- 1 “Per gli dei tutti che in cielo governano
la terra e il genere umano,
che è questo tumulto e perché mi guardate
tutti quanti minacciosamente?
- 5 Per i tuoi figli, se mai Lucina, invocata,
ha assistito a un tuo vero parto¹,
per questo inutile ornamento di porpora²,
per Giove che biasimerà tutto questo;
perché mi guardi come una matrigna
o una belva colpita dal ferro?”
- 10 Ciò detto con voce tremante, il bambino
rimase in piedi senza più vesti
– un corpo tenero che avrebbe intenerito
i cuori empì dei Traci³ – Canidia
col capo incolto, i capelli
intrecciati di vipere brevi⁴,
ordina di bruciare col fuoco magico
rami di caprifico tolti ai sepolcri,
fronde di cipresso funebre,
- 20 uova tinte di sangue di rana,
piume di gufo notturno,
erbe di Iolco e d'Iberia
– terre fertili di veleni –⁵
ossa tolte alla bocca di cagna digiuna.
- 25 Sagana in vesti succinte sparge per tutta
la casa le acque d'Averno⁶,
i capelli ispidi come
il riccio di mare o il cinghiale in corsa.
Veia, senza nessuno scrupolo,
30 scavava la terra con la dura vanga

1. Per i tuoi figli... a un tuo vero parto: il fanciullo insinua che Canidia sia sterile.

2. inutile ornamento di porpora: la toga dei fanciulli di buona famiglia era ornata da una lista di porpora.

3. un corpo tenero... Traci: qui i Traci indicano i barbari in generale.

4. i capelli intrecciati di vipere brevi: come le Erinni, personificazioni della vendetta, rappresentate con i capelli intrecciati di serpenti.

5. erbe di Iolco... di veleni –: Iolco è una città della Tessaglia, regione rinomata per le maghe, e patria di Giasone; l'Iberia è la

regione del Ponto fra l'Armenia e la Colchide dove era nata Medea.

6. Sagana... le acque d'Averno: Sagana è una maga, compagna dei sortilegi di Canidia; essa sparge per la casa l'acqua del lago Averno, vicino a Cuma, dove si riteneva si trovasse l'ingresso degli Inferi.

e gemeva per la fatica⁷,
 così che il bambino interrato
 morisse alla lunga vista
 del cibo cambiato nel giorno due volte
 35 o anche tre – emergendo col viso come i nuotatori
 stanno fuori dell'acqua col mento:
 le sue midolla ed il fegato
 disseccato dovevano essere un filtro d'amore,
 appena, fisse sul cibo proibito,
 40 le sue pupille cominciarono a decomporsi.
 Non mancava, si dice, a Napoli
 città di pettegoli, e nei paesi vicini,
 la riminese Folia,
 donna di maschia libidine, che con voce esperta
 45 incanta le stelle e le tira
 giù dal cielo insieme alla luna⁸.
 Poi Canidia, mordendo coi denti
 lividi l'unghia lunga del pollice,
 che cosa disse o non disse? "Leali
 50 mie patrone, tu Notte e tu Diana,
 che governi il silenzio quando si compiono
 i riti segreti⁹, adesso, adesso venite,
 e rovesciate addosso alla casa nemica¹⁰
 l'ira e il potere. Mentre le belve nascoste
 55 nelle selve paurose si abbandonano al dolce sonno,
 le cagne della Suburra¹¹ abbaino al vecchio
 libertino, cosparso di un profumo migliore
 di quello mai creato dalle mie mani, e ne facciano
 lo zimbello di tutti! Che accade?
 60 Perché non funzionano più
 i veleni di Medea barbara
 con cui punì la superba rivale, la figlia
 del grande Creonte, e si diede alla fuga,
 quando la veste donata, imbevuta di male,
 65 portò via tra le fiamme la nuova sposa?¹²

7. Veia... per la fatica: altra collaboratrice di Canidia; il nome è di origine romana.

8. Non mancava... insieme alla luna: Folia, di Rimini, compie una delle azioni più note di cui erano capaci le maghe, quella di tirar giù dal cielo la luna e le stelle.

9. e tu Diana... i riti segreti: Diana qui si identifica con la Luna.

10. alla casa nemica: quella del traditore Varo e della sua amante.

11. le cagne della Suburra: quartiere malfamato di Roma, tra il Quirinale e l'Esquilino, ritrovo di prostitute.

12. Perché non funzionano... sposa?: Medea, figlia di Eeta, re della Colchide, quando gli Argonauti giunsero nella sua patria per impadronirsi del vello d'oro, fu presa d'amore per Giasone; a lui Eeta aveva imposto di aggiungere all'aratro due tori dagli zoccoli di bronzo che spiravano fiamme dalle narici. Medea aiutò Giasone

a superare la prova, ungendolo con un filtro magico che lo protesse dalle fiamme. Compiuta l'impresa, Medea e Giasone fuggirono insieme dalla Colchide. Ma Giasone ripudiò Medea per sposare la principessa corinzia Creusa, figlia di Creonte. Medea si vendicò inviando alla sposa una veste avvelenata (secondo Orazio con lo stesso filtro magico che aveva usato per Giasone): indossatala, la principessa si consumò tra le fiamme. Medea infine fuggì su un carro trainato da serpenti alati.

- Eppure non mi è sfuggita nessun'erba e nessuna radice, nascosta anche nei luoghi remoti. Dorme dunque, e il letto è impregnato dell'oblio di ogni altra rivale?
- 70 O va in giro, liberato dagli incantesimi di un'altra maga più esperta? Eppure dovrai tornare con nuovi veleni a me, Varo, e ti farò piangere molto; tornerà la tua mente al richiamo
- 75 di formule non provinciali. Qualcosa di più voglio preparare e versarti, dato che mi rifiuti, un veleno più potente, e se il cielo non cadrà più in basso del mare, con sopra la terra,
- 80 non potrai mancare di ardere per il mio amore, come il bitume nel fuoco nero". A queste parole il bimbo non cercava più di impietosire le streghe, ma incerto come rompere il suo silenzio, alla fine
- 85 pronunciò le maledizioni di Tieste¹³: "Né i filtri né il lecito né l'illecito possono sovvertire la condizione alterna dell'uomo. Vi inseguirò con la maledizione solenne, l'imprecazione che nessuna vittima espia¹⁴.
- 90 Quando per vostro volere io sarò morto, apparirò come una furia notturna, cercando nell'ombra i vostri volti con le unghie ricurve: questo è il potere divino che spetta ai defunti. Incomberò sui vostri cuori ansiosi,
- 95 col terrore vi toglierò il sonno. E da tutte le parti, casa per casa, una folla vi lapiderà, vecchie oscene, e i lupi e gli uccelli dell'Esquilino¹⁵ sbraneranno le vostre membra insepolti, e i miei genitori,
- 100 che, povero me, mi sopravviveranno, non saranno privati di questo spettacolo.

13. le maledizioni di Tieste: Tieste, figlio di Pelope, fratello e rivale di Atreo. Quando Atreo, fingendo la riconciliazione, lo invitò ad un banchetto in cui gli imbandiva le carni dei figli, Tieste maledì il fratello e tutta la discendenza.

14. l'imprecazione... espia: cioè che nessuna vittima è in grado di allontanare e placare.

15. egli uccelli dell'Esquilino: sull'Esquilino si gettavano i cadaveri dei poveri, degli schiavi e dei condannati e lì si riunivano le streghe.